non comporta semplicemente un effetto ‘comico’ ma, ponendosi contro oltre che a fianco del testo parodiato, permette alla verità seria dell’originale di ridere. Per parodiare un testo, per poterlo ricostruire pezzo per pezzo dopo averlo smontato sarà necessario averlo amato, posseduto interamente, allo stesso modo del bambino che smonta il giocattolo preferito, alla ricerca dei meccanismi che gli danno vita” (225). Cavatorta, che di Spatola ha curato anche, nel 2008, l’edizione americana di tutte le poesie, propone un’analisi de *L’oblò* che ne mette finalmente in luce la valenza sovversiva, oppositiva, e posiziona così Spatola, a tutto titolo, nel contro-canone della letteratura sperimentale, come autore che, distruggendo il romanzo, ne ha evitato l’autodistruzione prospettata da Guglielmi come unica soluzione alla deriva narrativa, e anzi lo ha fatto rivivere, sempre contro, sempre in opposizione; quell’opposizione che è necessaria e che Cavatorta ha saputo rimettere in una prospettiva costruttiva e d’azione, poiché per *Scrivere contro* “ci tocca vivere il no misurarlo coinvolgerlo in azione e tentazione / perché l’opposizione agisca da opposizione e abbia i suoi testimoni” (dalla *Lezione di fisica* di Elio Pagliarani).

FEDERICA SANTINI

Kennesaw State University

Augusto Del Noce. *The Crisis of Modernity*. Edited and translated by Carlo Lancellotti. Montreal and Kingston: McGill-Queen’s University Press, 2014. Pp. 312. ISBN 978073544437. \$ 34.95.

Raccolti sotto il titolo *The Crisis of Modernity* vengono presentati alcuni scritti di Augusto Del Noce che delineano in modo evidente la sua singolare, e per certi versi esclusiva, interpretazione della filosofia moderna (o post-moderna che dir si voglia). La posizione del filosofo toscano, infatti, si situa in contrapposizione a quello che è stato il pensiero progressista dominante, soprattutto negli anni Sessanta e Settanta, pensiero che ha visto l’affermarsi del percorso ateo e nichilista che da Cartesio passa attraverso Marx e Nietzsche. La via di Del Noce, che propone al contrario una rivalorizzazione del desiderio di trascendenza e la ricerca di una linea cristiana nel pensiero filosofico moderno, ha fatto sì che egli venisse emarginato dagli intellettuali marxisti più radicali e additato come pensatore reazionario. Al giorno d’oggi, dopo l’esaurirsi del dibattito sul post-moderno, il punto di vista di

Augusto Del Noce ha acquistato un valore accresciuto, sia che venga condiviso o criticato, in quanto alternativa tangibile a molte delle letture attuali.

La produzione delnociana si è sviluppata soprattutto sotto forma di saggi. Nel presente bel volume, edito e tradotto da Carlo Lancellotti, sono compresi dodici scritti che espongono in modo piuttosto esaustivo il pensiero dello studioso pistoiese. Il testo è diviso in tre parti, intitolate rispettivamente: “Modernity, Revolution, Secularization,” “The Advent of the Technocratic Society” e “The Predicament of the West”. La prima e la seconda parte sono composte da cinque saggi ognuna, mentre la terza parte ospita i rimanenti due. Nell’introduzione che precede gli scritti del filosofo italiano, Lancellotti evidenzia con chiarezza certi punti biografici rilevanti, come l’importanza di Malebranche nel pensiero di Del Noce, ed alcune nozioni fondamentali del suo pensiero, punti e nozioni che ci aiutano non poco a collocare temporalmente l’autore e a comprendere meglio i suoi concetti. Lancellotti sottolinea, per esempio, le riflessioni sull’origine dell’ateismo, pensiero che sta alla base dell’intero ragionamento sulla filosofia moderna di Del Noce e punto focale per la diatriba con i pensatori filo-marxiani. Nell’introduzione viene messo in evidenza il fatto che dopo la Seconda guerra mondiale gran parte dell’intelligenza europea passò dall’Idealismo e dallo Storicismo al Marxismo, ma anche molti cattolici, in reazione alle barbarie fasciste e naziste, videro di buon occhio un avvicinamento fra Cristianesimo e Marxismo (da qui la “cordata” piuttosto sostenuta di cattocomunisti in Italia). Del Noce ha sempre sostenuto, al contrario, l’impossibilità dell’incontro reale fra cattolici e marxiani, ed ha pure trovato una ragione storico-filosofica per giustificare la sua posizione, come si legge nel primo scritto raccolto nel volume *The Crisis of Modernity*. Il saggio, intitolato “The Idea of Modernity” è composto da una serie di tesi che costituiscono la summa del pensiero delnociano. Reputando il Razionalismo cartesiano punto di partenza della modernità, Del Noce indica due strade che hanno segnato il progresso di tale pensiero fino ai giorni nostri. In particolare la seconda forma di razionalismo, quella che emerge nel dopoguerra e che ha la propria origine nella “morte di Dio” nietzscheana, indica il percorso alla cultura dominante contemporanea. Il filosofo toscano vuole però offrire un’altra via possibile al pensiero post-cartesiano: “I stated that besides the line from Descartes to Nietzsche there is one from Descartes to Rosmini, which is destined to reach and to refine traditional metaphysical thought [...]” (15), questa nuova strada si impegna a riscattare il pensiero cattolico del XIX secolo messo da parte dalle filosofie atee come il Marxismo.

La sua personale lettura della modernità e la contrapposizione al nichilismo dilagante fungono da spunto per la scrittura di saggi che variano di argomento ma che seguono un filo logico legato all'interpretazione della modernità. Gli altri saggi di questo volume abbracciano molti degli argomenti che Del Noce ha affrontato nel suo studio storico-filosofico del XX secolo e nel suo perseverare nel voler plasmare un volto nuovo per la filosofia moderna. La possibile rivalutazione di un autentico e sincero pensiero di orientamento cristiano è per il pensatore toscano il possibile rimedio ad una società secolarizzata e alla deriva. Così il saggio su violenza e gnosticismo si apre proprio sul confronto fra Nietzsche e Rosmini e quello intitolato "The Roots of Crisis" incomincia facendo emergere l'oblio che ha accompagnato il filosofo cattolico Rosmini, studioso di Fourier.

Il presente volume costituisce una porta d'ingresso al mondo di Del Noce di notevole interesse non soltanto per l'essenziale traduzione inglese, ma poiché, nei suoi dodici saggi, viene messa in chiara evidenza la principale problematica delnociana, e quindi della filosofia del dopoguerra, e molti degli argomenti al centro del suo interesse. Il distacco dal pensiero dominante e la scarsa popolarità che una filosofia di ispirazione cattolica può avere nella società odierna, dovrebbero spingere ricercatori e studiosi ad affrontare questa "voce fuori dal coro" la quale potrebbe aggiungere qualche tassello mancante alla comprensione della contemporaneità.

CLAUDIO CLIVIO
Concordia University

Giorgia Alù e Nancy Pedri, editors. *Enlightening Encounters. Photography in Italian Literature*. Toronto, Buffalo, London: University of Toronto Press, 2015. Pp. 328. ISBN 9781442648074. (Hard cover). \$ 75.

Enlightening Encounters. Photography in Italian Literature analizza i rapporti tra fotografia e letteratura italiana e consta di undici saggi di scrittori su autori e periodi diversi della letteratura italiana. Si tratta di uno studio affascinante e molto complesso, dato che i saggi si avvalgono di riferimenti teorici approfonditi che vanno dalla semiotica alla psicanalisi, dalla definizione di 'indice' di Pierce, al concetto di 'aura' di Benjamin, alle definizioni che Barthes dà di *studium* e *punctum*, e all'interpretazione che Freud dà di voyeurismo ed esibizionismo.